

Ricordi e Commenti (di Nello Ghione)

Al di là di ogni immaginazione, il tempo è bello, soleggiato, caldo. È il 16 luglio 1979. Una folla di curiosi e di parenti è in banchina scali di La Spezia: l'Ardito è pronto a salpare le ancore per paesi che evocano leggende e stuzzicano la curiosità e la fantasia dei ragazzi amanti dell'avventura. La linea di galleggiamento della nave affoga sott'acqua per un Equipaggio più numeroso della tabella e una cambusa riempita all'inverosimile di viveri a lunga scadenza e di prima necessità.

Lo scafo vibra, sollecitato dai vapori surriscaldati nelle caldaie. L'animo di chi ha d'ora in avanti la responsabilità del governo della Nave e del suo Equipaggio, cerca di frenare la commozione che lo invade e osiamo pensare che si raccomandi a Dio, perché non gli faccia venir meno la prontezza nel comando.

Le lancette dell'orologiosì posizionano sulle ore 14.30. Ogni singolo marinaio è al suo posto di manovra e sa cosa fare, dove stare ed è consapevole di ciò che lo aspetta e attende con animo sospeso. Io faccio parte di quell'Equipaggio, della "Ciuma", così veniva definito ai tempi dei galeoni. Il mio animo trabocca di emozioni e la mente, corpo e anima sono già oltre il Mediterraneo, oltre gli oceani

Il Comandante C.V. Enrico Rossi, uomo del nord, fiero di esserlo, forse emozionato per la grande responsabilità in età relativamente giovane, alle ore 14.30 ordina: "Pari avanti adagio" e l'Ardito stacca la poppa dalla banchina.

Dopo una "Pagina in più" di Vincenzino Murano, una revisione che accogliesse immagini, fatti accaduti e vissuti durante il periplo, quali: felici avventure, disavventure, marachelle, impressioni, incanti, disincanti ecc... è stata senz'altro cosa ottimale pensarla e realizzarla. Certamente a noi, "sopravvissuti" nel tempo, l'ampliamento del libro con fotografie, scritti o quant'altro, aiuta a trarre dal mare dei ricordi momenti di emozioni, sopiti o obliati.

Certamente non avrà la freschezza e l'immediatezza degli eventi descritti dall'autore, ma servirà a farlo conoscere meglio al lettore e a noi per sentirci al suo fianco, come quando si guardava intorno e prendeva appunti per descrivere fattarelli capitati durante le ore di franchigia all'esterno raccontandone alcuni a tinte forti, gli altri, in maggior numero, li ha portati con sé in Paradiso.

La vita nel ventre della Nave durante le lunghe traversate degli oceani, scorreva in una atmosfera serena. Oramai, non era più una "Ciuma", ma una famiglia: mai uno screzio serio, mai imposizioni severe dall'alto, in quanto ogni singola persona, sapeva cosa fare, come comportarsi, quale era, insomma il suo ruolo nel grande ingranaggio vivo del motore umano. Le notti quasi sempre in acque calme accompagnavano il nostro riposo. Talvolta oltre la luna, su, su, nel cielo senza nubi, specie nell'emisfero Nord, Venere scintillava vicina, noi marinai, presi nel vortice di molti fantasmagorici nostalgici pensieri, ci portavamo in coperta a godere lo spettacolo del firmamento e a rimembrare....

Anche se mi sono ripromesso di non menzionare dei nomi, tuttavia mi sento in dovere di citarne alcuni per grado e responsabilità. La figura seria, composta, del Comandante Enrico Rossi, che tacitava il vociare con un cenno e suggestionava il personale con lo sguardo, ma in cambio dava tanta sicurezza; il Comandante in seconda Paolo Romano, pur gravato da tante problemi inerenti al buon andamento giornaliero della Nave lo trovavamo normalmente nei corridoi, sulle tughe, ovunque disposto sempre all'ascolto e al dialogo con giovialità e serenità.

E poi che dire dei Capi servizi? Del Direttore di Macchina, C.C. Bucciante, quella del 6° Reparto T.V. Ferrante. E così tutti gli altri. Ma che scrivere di più? E gli amici, i colleghi, dove li collochiamo? La nostalgia mi prende e i ricordi incalzano e si accavallano. Devo posare la penna; mi trovo gli occhi affraliti dall'età improvvisamente più umidi del solito. Ma andiamo avanti: scrivi, Nello, scrivi! Ma le direttive sono diverse. Devo essere breve e conciso, senza perdermi in descrizioni inutili. Ma nulla è inutile. Come comportarmi se la fotografia della Nave avanti a me si stacca dalla parete e il personale lascia la cornice e balzando, mi circonda in un tripudio di immagini e di colori? Avanti a tutti, c'è l'Ammiraglio Giasone Piccioni.

La festività Natalizia ci ha portato, oltre il Santo Bambino nel presepe, allestito con mani devote e con l'assistenza del cappellano don Giovanni Montano, anche i famigliari di alcuni di noi. Quale impatto forte, quale atmosfera gioiosa aleggiava nei quadrati e in locale mensa Marinai. Il Maestrino e i suoi aiutanti, per l'occasione sfoggiò tutta la sua bravura, da fare del pranzo natalizio un'arte di leccornie.

Al rientro a La Spezia, avvenuto alle ore 7.30 di mercoledì 6 febbraio 1980, i famigliari in attesa sulla banchina fanno largo all'Equipaggio, affinché i Lupi di Mare, cittadini del Mondo, possano farli partecipi della loro impresa. Il giovane Sergente Vincenzino Murano, a fine del suo lungo racconto, scritto con dovizia di particolari e arte di giornalista conclude: "Come non c'è stato nessun Marinaio felice di partire, così non c'è stato nessuno, che in cuor suo, fosse veramente contento di tornare in Italia."

E il Comandante, dopo l'ultimo giro dell'elica, chiosò il libro di Bordo con un riconoscente: "Grazie! Siete stati Meravigliosi!" una frase che sapeva d'addio per tutti noi ad un mondo, ad una avventura che mai più si ripeterà.